



Salvini messo all'angolo dalla Chiesa

MARCELLO SORGI

Chissà se Salvini, così legato al Crocifisso da farne un uso smodato anche durante i suoi comizi, dopo l'intervista del responsabile per le migrazioni della Conferenza dei vescovi, monsignor Perego, cambierà posizione sullo *Ius scholae*, abbandonando almeno la pregiudiziale che gli ha fatto dire che uscirebbe dal governo se fosse approvata la legge che concederebbe la cittadinanza ai figli degli immigrati che hanno frequentato almeno cinque anni di scuola italiana. Perego ha ricordato che sono un milione e quattrocentomila gli interessati, novecentomila dei quali ancora studenti, e che occorre fare i conti con la realtà di cinque milioni e mezzo di migranti che vivono stabilmente in Italia e hanno formato famiglia qui. Raramente, se si escludono materie di valori come la vita (aborto, fecondazione artificiale) e il matrimonio, la Chiesa ha preso posizione così nettamente su un testo in discussione in Parlamento o soggetto a referendum. Che si tratti o no di una delle prime manifestazioni di presenza più forte in Italia legata alla recente elezione a presidente della Cei

del vescovo di Bologna monsignor Zuppi, è certamente destinata ad avere un peso, quando il dibattito riprenderà, nelle votazioni, sia nelle posizioni della galassia centrista che potrebbe facilitare il raggiungimento della maggioranza anche al Senato, dove finora è rimasto più incerto, sia nel voto di coscienza di singoli decisi a schierarsi contro il centrodestra (vedi Forza Italia).

Salvini per il momento non molla, perché vuole tenersi un pretesto di rottura con il governo nel caso in cui i 5 stelle alla fine decidesse di aprire la crisi. Ma anche gli ultimi dati portati dal leader leghista per sostenere il proprio atteggiamento, come quello che tra i giovani immigrati il tasso di criminalità sarebbe più alto rispetto agli italiani, sono stati smentiti dai dati di un'inchiesta dell'*Huffington Post*. Monsignor Perego ricorda che è sbagliato confondere la lotta all'immigrazione clandestina con il problema della cittadinanza, alla quale il 70% dell'opinione pubblica è favorevole. Ma Salvini è sordo a questi richiami: forse anche per questo si moltiplicano ai vertici della Lega le richieste di maggiore "collegialità" rispetto alla gestionesolitaria del Capitano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

